

MIROSLAV BERTOŠA

DUE PROGETTI VENETI PER SISTEMARE I PORTI  
DI PARENZO E DI ROVIGNO  
NELLA SECONDA META' DEL XVII SECOLO

Durante la plurisecolare dominazione della Repubblica di Venezia, molti porti della costa occidentale dell'Istria servirono da stazioni di tappa sul tragitto che da Venezia portava ai centri commerciali della Dalmazia e del Levante, e viceversa.

La Repubblica di S. Marco impresse alla maggior parte della sua attività politica, militare ed economica un corso che era proteso alla conquista, al mantenimento e al controllo di questa via marittima che fu per essa di vitale importanza. Molti documenti, compresi nell'ampio arco di tempo che va dal IX al XVIII secolo, testimoniano della continua lotta per la supremazia sul Mare Adriatico, dei successi e degli insuccessi veneti nello scontro contro le forze concorrenziali e con i mal disposti centri comunali, i quali per difendere i propri interessi, adottarono una politica molto elastica: ora chiedono l'aiuto della Repubblica, e ne riconoscono la supremazia, ora le si ribellano. Dal canto suo il governo veneto, ogniquale volta le condizioni economiche e politiche lo permettevano, si premurava di rinnovare e di ampliare i porti istriani, di organizzare il servizio di pilotaggio per la sicurezza della navigazione e il pattugliamento con «Barche armate». I registi dei documenti fin qui pubblicati dalla serie *Senato Mare*,<sup>1</sup> *Senato Segreti*<sup>2</sup> e *Senatori Rettori* dal 1630 in poi<sup>3</sup> come pure i *dispacci*<sup>4</sup> dei rettori veneti dell'Istria (per la maggior parte inediti) sono ricchi di dati a tale proposito.

---

<sup>1</sup> *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria* (più avanti: AMSI), VII, 1891; IX, 1893; XI, 1895; XVII, 1901.

<sup>2</sup> AMSI, IV, 1888; VI, 1890; VII, 1891.

<sup>3</sup> AMSI, XVIII, 1902; XX, 1904; XXII, 1905; XXIII, 1907.

<sup>4</sup> *Archivio di Stato di Venezia - Senato: Dispacci Rettori d'Istria* (più avanti: ASV. DRI).

In questo contributo si presentano tre nuovi *dispacci* (con allegati) del 1680-81, fino ad ora non utilizzati a scopi scientifici, i quali trattano del tentativo compiuto dal governo veneto di rendere adeguati, con lavori edili e con migliorie, i porti di Rovigno e Parenzo all'attracco delle navi di una certa mole e permettere alle barche da pesca, specie durante il maltempo, di rifugiarsi.<sup>5</sup>

Sulla linea di navigazione Istria-Venezia le cittadine di Rovigno e di Parenzo erano i due punti più importanti. Sebbene il provveditore Cappello, nella relazione che inviò al senato nel 1596, avesse definito tutta la costa occidentale dell'Istria «il vero et necessario antimurale della navigazione a questa città di Venetia»,<sup>6</sup> costa alla quale il podestà e capitano di Capodistria, Agostino Barbarigo, nel 1669, aggiunse anche l'epiteto di «scudo della Dominante»,<sup>7</sup> Rovigno e Parenzo occuparono, tra i porti della costa occidentale della penisola, un posto di preminenza.

Dirimpetto a Parenzo, nella parte nord-occidentale dell'isola di San Nicolò, già nel 1403, per delibera del senato, venne costruito il noto faro,<sup>8</sup> del quale Marin Sanudo, nel suo *Itinerario* del 1483, asseriva: «et è un campaniel che già si faceva fuogi, et respondea a quello è a Lio».<sup>9</sup> Secondo R. Barbalić, autore di un sommario della storia della marineria istriana, «il faro di Parenzo era collocato proprio nella posizione in cui i velieri, dopo aver navigato lungo la costa orientale dell'Adriatico e quella istriana, mutavano rotta alla volta di Venezia sia a causa dei venti che delle correnti marine».<sup>10</sup> Il Barbalić rileva che il faro dell'isola San Nicolò «forse non entrava entro il settore di portata del faro sito sul Lido», pur tuttavia è indubbio che «su quella linea di navigazione già a quei tempi rappresentava un notevole punto nave».<sup>11</sup>

---

<sup>5</sup> ASV. DRI. Filza n. 63, Capodistria, 22 febbraio 1680; F. n. 64, Capodistria, 26 gennaio 1681; *ibid.*, Rovigno, 10 giugno 1681; *ibid.*, Capodistria, 17 dicembre 1681.

<sup>6</sup> Citazione dall'opera di B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste 1888 (ristampa 1962), p. 146.

<sup>7</sup> *Idem.*

<sup>8</sup> F. BABUDRI, *Le antiche chiese di Parenzo*, AMSI, XXIX, 1913, p. 205.

<sup>9</sup> P. KANDLER, *Itinerario di Marin Sanuto dell'anno 1483*, «L'Istria». n. 66-67, Trieste, 22 dicembre 1849.

<sup>10</sup> R. BARBALIĆ, *Pomorstvo Istre*, Pomorski zbornik. Povodom 20-godišnjice Dana mornarice i pomorstva Jugoslavije 1942-1962, vol. II, JAZU, Zagabria 1962, p. 1520.

<sup>11</sup> *Ibid.*

Nel manoscritto «*Voyage fait par moy Pierre Lescalopier l'an 1574 de Venise à Constantinople*», conservato nella biblioteca *L'Ecole de Médecine de Montpellier*, la distanza tra Venezia e Parenzo viene chiamata *parenzana*, e vi si afferma che essa corrisponde a 100 miglia.<sup>12</sup> Lescalopier descrisse Parenzo come una «città grande, bella, con un fiorente commercio».<sup>13</sup>

Dalla testimonianza rilasciata dal medico triestino, Prospero Petronio, Parenzo aveva negli anni '80 del XVII secolo «l'ottimo Porto fattoli dalla Natura».<sup>14</sup> Qui si trovavano, nel periodo invernale, i piloti («peoti») che, per ordine del senato, prendevano in consegna le navi che vi giungevano e presiedevano alla loro navigazione alla volta di Venezia.<sup>15</sup> A causa delle nebbie frequenti, dei venti, delle secche e degli scogli, la navigazione lungo questa linea non era semplice e richiedeva esperti piloti costieri.

Il porto di Parenzo mantenne la sua importanza anche lungo il XVII secolo allorché la diminuzione demografica della popolazione urbana e la decadenza della sua economia e dei vetusti edifici raggiunsero proporzioni catastrofiche.

A differenza della maggior parte dei porti istriani, Rovigno, nella seconda metà del XVII e lungo tutto il XVIII secolo, conobbe una manifesta prosperità. Il suo progresso affondava le radici non solo nella favorevole posizione lungo la costa occidentale della penisola, nella marineria evoluta, nella cantieristica, nella pesca e nel commercio di contrabbando,<sup>16</sup> ma anche nello sviluppo economico dell'entroterra nel quale, specie dopo l'immigrazione dei coloni slavi del Sud, dalla seconda metà del XVI secolo in poi, fiorì l'agricoltura e la pastorizia.<sup>17</sup> Dell'importanza del porto roviginese rende testimonianza una lettera che Cesare Balbi, il 20 giugno 1620, inviò al senato, immediatamente prima dello

---

<sup>12</sup> M. SAMIĆ, *Opis putovanja Pjera Leskalopea kroz naše zemlje 1547*, Glasnik arhiva i Društva arhivista Bosne i Hercegovine, vol. III, Sarajevo 1963, pag. 332.

<sup>13</sup> *Ibid.*, pag. 333.

<sup>14</sup> P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria (a cura di G. Borri)*, Trieste 1968, p. 321.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 372; B. BENUSSI, *op. cit.*, pp. 146-7; F. BABUDRI, *op. cit.*, p. 102.

<sup>16</sup> B. BENUSSI, *op. cit.*, *passim*; B. STULLI, *Borba oko ribolova u obalnom moru Istre*, Spalato 1955, p. 11; B. STULLI, *Pregled povijesti pomorstva do početka XIX st.*, Pomorska Enciklopedija 4, Zagabria 1957, p. 45.

<sup>17</sup> Sulla immigrazione nel Rovignese cfr. V. BRATULIĆ, *Rovinjnsko Selo. Monografija jednog istarskog sela*, Zagabria 1959, pp. 1-61.

spirare del suo mandato di podestà in questa città: «Questo porto... tanto necc.o, et tanto commodo all'armata di V. Ser.tà et di tutti gl'altri uasselli potendosi dire essere questa la scala della nauigat.ne del Leuante et del Ponente...».<sup>18</sup>

Anche la maggior parte dei dispacci dei rettori dalmati e del provveditore generale d'Albania al governo veneto passavano per Rovigno, Così, per esempio, il citato podestà, C. Balbi, scriveva al senato, in data 10 giugno 1619: «Ser.mo Principe. Hoggi con lettere dell'Ill.mo s.r Aluise Zorzi proueditor di Zara mi sono capitate le Allegate direte alla Serenità Vostra Qualle con la debita riuerenza et deuo.e gl'inui con Barca à posta...».<sup>19</sup>

A differenza di quanto avveniva per Parenzo, i «*peoti*» soggiornavano a Rovigno durante i mesi estivi. «Qui l'estate stanno i peoti posti dal principe», scrive nei suoi noti *De Commentarj storico-geografici della provincia dell'Istria*, il vescovo di Cittanova, G. F. Tommasini, nel 1650, «accìo ogni vascello che capita con mercanzia per Venezia ne pigliano di questi che li guidi». Da ciò come afferma il già nominato podestà e capitano di Capodistria, Barbarigo, il comune di Rovigno traeva «molti considerabili vantaggi».<sup>20</sup>

Con la cessazione degli scontri armati, specie dopo la firma della pace di Madrid (1617) e la liquidazione degli uscocchi, subentrò un periodo di progresso economico e di incremento demografico della popolazione rovignese. All'afflusso di nuovi abitanti a Rovigno contribuiva anche la situazione sanitaria di questa città insulare che fu risparmiata dalle numerose epidemie che inferirono letalmente per tutta l'Istria. Nell'anno 1687 la città contava 4.008 anime abitanti.<sup>21</sup>

Verso la metà del XVII secolo in Rovigno vivevano oltre 500 marinai, i quali secondo il Tommasini «navigano più di 100 tra vascelli e barche, tutte per Venezia conducendo legne e pietre delle quali ricavano grande quantità per le fabbriche di Venezia».<sup>22</sup>

L'incremento della marineria rovignese specie della pesca, del commercio di transito e della cantieristica, cui si deve aggiungere il costante

<sup>18</sup> ASV. DRI. F. n. 14, Rovigno, 20 giugno 1620.

<sup>19</sup> Ibid., Rovigno, 10 maggio 1619.

<sup>20</sup> Cit. da B. BENUSSI, op. cit., p. 147.

<sup>21</sup> Ibid., p. 124.

<sup>22</sup> Ibid., p. 145.

aumento della popolazione, crearono le condizioni per l'esecuzione di numerosi lavori edili e di miglioria (sistemazione del porto, pulitura e successivo interrimento del canale che separava l'isola dal suo retroterra, costruzione di moli, di cisterne, ecc.).

I tre menzionati *dispacci* dei rettori veneti trattano appunto di questi problemi di Parenzo e di Rovigno o meglio dell'esecuzione di alcuni lavori di carattere edilizio da compiersi nei loro porti nella seconda metà del XVII sec. Si adduce qui un breve riassunto di questo materiale e si tenta di definirne il significato.

## 1. «FOSSO DI PARENZO»

### a) **Dispaccio del podestà e capitano di Capodistria Pisani**

Nel marzo del 1679 il senato veneto con una ducale permise al podestà e capitano di Capodistria Priuli di eseguire i lavori preparatori per lo scavo di un canale nel porto parentino «sino al ponte di pietra» che portava in città. Codesto canale, che sarebbe stato posto sotto le mura cittadine, sarebbe servito come rifugio per le barche più piccole, specie per quelle dei pescatori che non disponevano di approdi adatti, riparati dalle onde del mare. Il successore del Priuli, il Pisani, rilevava nella relazione inviata al senato, in data 22 febbraio 1680, che procedendo alla sistemazione di questa parte del porto si sarebbero create condizioni più favorevoli per lo sviluppo della pesca e, al tempo stesso, si sarebbe eliminata l'aria insalubre che stagnava in città permettendo così l'afflusso di nuova popolazione in Parenzo.

Poichè esisteva il pericolo che le onde del mare facessero precipitare la terra nel canale, il Pisani riteneva che sarebbe stato necessario costruire un muro di protezione la cui attuazione sarebbe costata circa 40 ducati. Ordinò che il «Gou.r dell'Armi Minoto, con un Capo Mastro di questa Città»<sup>23</sup> procedessero ad un esame del terreno e sondassero la resistenza dei puntelli di protezione. Il podestà e capitano di Capodistria fece fare l'elenco dell'inventario necessario per la costruzione del canale e il disegno (a colori) con l'indicazione della locazione del progetto.

Lo scavo e la costruzione del «fosso» parentino si sarebbero condotti «con impiego di Territoriali, à quali sarebbe corrisposto del poco

---

<sup>23</sup> ASV. DRI. F. n. 63, Capodistria, 22 febbraio 1680 (e allegati).

biscotto...». Nella maggior parte dei casi sarebbero stati costoro dei «villici» ai quali si sarebbero date 16 «oncie» a testa per l'indispensabile sostentamento, senza altra sorta di alimenti. Oltre che ad effettuare i lavori di sterro i contadini avrebbero partecipato alla costruzione del muro di protezione: avrebbero trasportato la sabbia, i blocchi di pietra dalle case distrutte e inservibili lì attorno. La parte dell'opera che richiedeva conoscenze tecniche sarebbe stata affidata a «sei Furlani... pratici di lauorar co' Badili, e nell'Acqua». Si sarebbe loro versato un salario giornaliero di trenta soldi oppure la loro diaria sarebbe stata pagata parte in denaro, parte in biscotto.

Tutto il lavoro si sarebbe dovuto compiere nel mese di marzo prima della venuta del caldo e delle malattie infettive da esso provocate. Il Pisani pregò il senato di approvare l'urgente invio di biscotto e di denaro a Parenzo onde cominciare quanto prima i lavori. Al tempo stesso rivelava che si sarebbe reso necessario l'arrivo di una «barc'Armata» il cui comandante avrebbe ispezionato l'opera, ponendo attenzione a «che fosse sollecitate, e ben adempite da operai le proprie incombenze».

b) Il **primo allegato** contiene l'elenco degli arnesi più necessari per il lavoro.

c) Nel **secondo allegato** si presenta l'«Informatione di quello bisogno per escauat.ne del Fosso della Città di Parenzo fino al Ponte», che il podestà di Parenzo inviò al podestà e capitano di Capodistria, Pisani. Nel proprio *dispaccio* al senato il Pisani incluse molti dei suggerimenti del Barbarigo.

Il podestà di Parenzo riferisce i dati relativi alle dimensioni del canale. A seconda dei suoi calcoli giornalmente sarebbero stati impiegati 80 uomini a turno ai lavori di sterro «con l'assistenza d'una Barca armata Soprintendesse a' far lauorar la Gente...». Si sarebbero dovute impegnare complessivamente 400 persone. I più idonei sarebbero stati i contadini del territorio di San Lorenzo e del Montonese che in Parenzo erano occupati a riparare le case che avrebbero accolto i fuggitivi da Creta. Se avessero svolto il proprio lavoro veramente con coscienza, asseriva il podestà Barbarigo, non avrebbero dovuto lavorare più di tre «giornate» ognuno, vale a dire 1200 *giornate*. Il podestà era d'accordo con la proposta di Priuli che prevedeva l'assegnazione a ognuno di quei contadini di una libbra di biscotto. «I sei Furlani» avrebbero preso giornalmente 30 soldi, il che significava per 30 giornate 270 lire circa.

Il Barbarigo era dell'opinione che la controscarpa non si sarebbe dovuta fare con un muro in sasso ma consigliava di sostenere l'orlo del canale con una «palificata». La sua costruzione sarebbe risultata più semplice e più a buon prezzo, poichè nelle vicinanze si trovavano cospicui boschi. I sudditi, riteneva il podestà, avrebbero tagliato le querce prescelte e a loro spese le avrebbero trasportate fino al cantiere, in quanto in sì fatto modo avrebbero liberato i loro possedimenti dal numero eccessivo di alberi (che del resto non avrebbero dovuto togliere). Inutile ricordare che il taglio delle querce si sarebbe dovuto effettuare sotto la sorveglianza di esperti («proti») espressamente nominati. Per la costruzione e successivo consolidamento della palizzata, supponeva il Barbarigo, sarebbero stati sufficienti circa 90 tronchi («palli») e altrettanti «chiodi».

Alla fine il podestà ricordava che durante l'annata sarebbe stato necessario ripulire il canale dal terriccio trasportato dalle piogge e dal fango marino. La manutenzione del canale sarebbe stata affidata a un certo numero di contadini ai quali sarebbero state necessarie allo scopo circa 20 *giornate* l'anno.

d) Il **terzo allegato** (*qui omissis*) contiene, per il costo dell'opera in questione, il preventivo dei muratori «friulani», sostanzialmente contenuto nell'allegato precedente.

## 2. «MOLO DI ROUIGNO»

All'inizio del maggio 1680, il senato veneto accettò risoluzioni del consiglio comunale roviginese, «l'una per la fabbricazione di una cisterna, onde procurar acqua a quei cittadini, assai accresciuti di numero, l'altra per costruire un molo nel porto, al fine di facilitare l'approdo alle navi».<sup>24</sup> Contemporaneamente si ordinava al podestà e capitano di Capodistria con una speciale terminazione di introdurre un'imposta eccezionale per ogni nave che attraccasse al porto di Rovigno onde in tal modo reperire i fondi per la costruzione del molo.

Tuttavia la decisione del consiglio comunale roviginese, nonostante le assicurazioni del senato,<sup>25</sup> non si sarebbe potuta realizzare. Di questo trattano appunto i documenti pubblicati dal presente contributo.

<sup>24</sup> *Senato Rettori. Deliberazioni secrete di senato*, AMSI, XX, f. 3-4, Parenzo 1905, p. 268.

<sup>25</sup> *Ibid.*



#### a) Dispaccio del podestà e capitano di Capodistria Pisani

Per bocca di questo rettore è stata presa la decisione «con pienezza di Voti dal Consiglio della Terra di Rouigno»<sup>26</sup> sulla «costrut.ne d'un nuovo Molo à sicurezza de Nauilij et d'ogni sorte de Bastimenti che approdassero in quel porto...».

Egli attirava l'attenzione sul fatto che la decisione era stata confermata con la ducale del 6 luglio 1680, rilevando inoltre che tra la popolazione della città si era manifestato «un desiderio uehemente di ueder stabilita opera tanto necessaria...», poichè il violento *garbin* arrecava danni enormi alle barche indifese e in genere al porto. Per di più i loro proprietari erano costretti a vegliare giorno e notte allo scopo di impedire la distruzione completa delle loro barche e dei loro navigli. A causa del fatto che il porto rovignese era esposto ai venti di libeccio le navi, secondo il parere del Pisani, lo evitavano e se ne andavano nella vicina Orsera per trovare nel suo porto ampio e sicuro maggior protezione.

Il *dispaccio* del Pisani ottenne risposta verso l'inizio del marzo dello stesso anno. Il senato aveva l'intenzione di affrettare l'inizio dei lavori, poichè la metropoli era molto interessata allo sviluppo del porto di Rovigno e pertanto ordinava al podestà e capitano di Capodistria «di eccitare i capi della Comunità di Rovigno a proseguire l'escauatione di pristino sito, dove si riducevano in sicuro le barche di quegli abitanti».<sup>27</sup>

#### b) La protesta scritta dell'«Vniuersità di Rouigno» e l'accompagnatoria del podestà rovignese<sup>28</sup>

La decisione del consiglio comunale di Rovigno incontrò l'energica opposizione della popolazione in quanto essa non era pronta a sostenere così vistosi contributi per la costruzione del molo. L'«Vniuersità di Rouigno»<sup>29</sup> presentò protesta scritta al podestà della città, il quale, lo stesso

<sup>26</sup> ASV. DRI. F. n. 64, Capodistria, 26 gennaio 1681.

<sup>27</sup> *Senato Mare. Cose dell'Istria*, AMSI XVI, f. 1-2, Parenzo 1900, pp. 95-96. Il documento è datato «3 gennaio 1681 (more veneto)».

<sup>28</sup> ASV. DRI. F. n. 64, Rovigno, 10 giugno 1681.

<sup>29</sup> *Ibid.* Nella propria lettera accompagnatoria il podestà di Rovigno, Bernardin Premarin, dice che la protesta scritta gli è stata consegnata da «diuersi di questo Popolo...», e dal canto loro i firmatari rilevano di parlare a nome «dell'Vniuersità di Rouigno». Sotto questo concetto si deve intendere, secondo G. REZASCO, «tutto il Popolo, sì di città, sì di provincia e di Comunità; ma sempre s'intende... di Popolo ordinato e civile, non di Moltitudine» (*Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze 1881, p. 1219).

Per Giuseppe Galasso («Le forme del potere, classi e gerarchie sociali» in «Storia d'Italia», Einaudi, vol. I, 1972) il termine «Università»... «ha una precisa portata giuridica» con riferimento «alla generalità della popolazione insediata nell'ambito»... della circoscrizione comunale.

giorno, l'inoltrò al rettore capodistriano. La prevista imposta per la costruzione del molo era definita come «peso insopportabile» che avrebbe colpito tutti gli abitanti specie coloro che possedevano immobili. Interessanti le previsioni degli autori della protesta sulle reazioni che si sarebbero manifestate nei vari strati censuali della rovignese «Vniuersità»:

— Per i *pescatori* l'imposta di L 16:10 per brazzera sarebbe stata insopportabile poichè essi riuscivano con gravi difficoltà a pagare appena L 4 a titolo della vecchia tassazione annuale; affinchè fossero forti nella condizione di poter mantenere le loro misere famiglie bisognava dar loro degli aiuti e non gravarli con ulteriori imposte.

— I *proprietari delle navi grandi* («Parcenuoli») e *piccole* («Paroni»), dai quali ci si attendevano i maggiori proventi, avrebbero evaso il pagamento dell'imposta speciale per la costruzione del molo e avrebbero dirottato le loro navi ad Orsera e verso altri porti. Colà avrebbero acquistato anche le provviste aumentando in tal modo le entrate di quei comuni e diminuendo, per contro, quelle del comune rovignese.

— I *marinai* si sarebbero trovati nella posizione più difficile poichè oltre alla paga non avevano altri proventi («ne altro guadagno nelli tempi correnti...»). Essi riuscivano appena a dar da mangiare alle proprie famiglie.

— I *commercianti* avrebbero essi pure tentato di evitare le perdite derivanti dalle nuove tasse. «Et in tal forma resterebbe demolita quella libertà con. pub. e sapientiss.me Terminat.ni benignam.te p.messa à questa Terra in particolare numerosa di Popolo riuscirebbe di sommo danno, e di scontento di questi fideliss.mi sudditi».

— La protesta attirava l'attenzione sulla *difficile situazione materiale della popolazione rovignese*, causata dagli eccessivi gravami posti alle sue entrate. Si pagava già un tributo speciale sul vino e sull'olio, introdotto quando si era cominciata la fabbrica del campanile, e ora si tentava di imporre una nuova tassazione.

I rappresentanti dell'«Vniuersità» aggiungevano inoltre che la costruzione del nuovo molo non sarebbe stata conforme allo scopo: vi si sarebbero ammassate le piccole imbarcazioni e non ci sarebbe stato semplicemente più posto per l'attracco di quelle più grandi. Del resto le grandi navi, nella maggior parte dei casi, si fermavano nei principali e ben più noti porti di Valdibora e Figarola, molto più adatti all'approdo

delle navi da trasporto venete, accanto alle tartane da pesca. Si confutava l'affermazione secondo cui alcune navi dirottavano per Orsera per il fatto che a Rovigno mancava un molo grande. Alcune navi vi si recavano o perchè era il maltempo a spingervele o per rifornirsi di vino a buon prezzo e di qualità migliore.

Si contestava anche la validità procedurale tenuta nel consiglio comunale all'atto della votazione relativa alla decisione di costruire il molo. Si era riunita soltanto la terza parte dei consiglieri, per lo più cittadini poveri che supponevano di ricavare dall'opera un qualche utile personale. A giudizio dei compilatori della protesta essi non erano coscienti del fatto che essi stessi avrebbero dovuto pagare una forte tassa poiché altrimenti non si sarebbero dichiarati favorevoli a un tale progetto. Il modo tenuto, per arrivare mediante votazione alla decisione che colpiva l'intera popolazione, differiva dall'antica prassi di convocare al *Consiglio generale* anche i «Capi di famiglia» (come era avvenuto, per esempio, allorché si era trattato di stabilire l'imposta per la costruzione del campanile).

Dichiarandosi contrari al costoso progetto della costruzione del molo, i rappresentanti dell'«Vniversità» si pronunciarono, per contro, a favore dell'approfondimento del «fosso» e per l'ampliamento del «molo Vecchio», poichè in questo modo, con spese di gran lunga inferiori, le barche, da pesca e no, sarebbero state protette dal maltempo.

### **c) Passo del dispaccio del podestà e capitano di Capodistria Valerio de Riva**

Riferendo sulla situazione economica dell'Istria, V. de Riva accennava anche a Rovigno della quale diceva essere la «Terra la più habitata di questa Prouincia». Si esprimeva in maniera encomiabile sul fontico cittadino ma poneva l'accento sul fatto che le entrate del comune erano mal gestite.<sup>30</sup>

Il de Riva, rilevando l'importanza della marineria di Rovigno, scriveva che, a causa del dissenso della popolazione rovignese e delle ingenti spese, il progetto de «la faciatura di gran Molo» era andato in fumo. Secondo il giudizio del capitano era indispensabile procedere alla costruzione di un riparo per le barche nel porto, barche che sbattevano l'una contro l'altra quando soffiava il «garbin», motivo per il quale si rendeva

---

<sup>30</sup> ASV. DRI. F. n. 64, Capodistria, 17 dicembre 1681.

necessario tirarle a riva. Proponeva che si approfondisse il «fosso» «in cui anticamente stauan à coperto le barche med.me».<sup>31</sup>

Attira l'attenzione sulla penuria di acqua in città.<sup>32</sup>

\*  
\*\*

I progetti, testè descritti, volti alla sistemazione dei porti di Parenzo e di Rovigno del 1680-81, non videro la loro immediata realizzazione. Fallirono come molti altri tentativi del governo veneto di abilitare i porti dell'Istria occidentale, con lavori di miglìoria e di pulitura dei canali, con la costruzione di moli, di «palificate», di rifugi o di fortificazioni difensive, all'accettazione delle navi mercantili e da guerra, alla circolazione più agile e funzionale del traffico marittimo in entrambe le direzioni. La creazione di approdi adeguati e ben protetti avrebbe incentivato lo sviluppo della pesca locale dalla quale la metropoli traeva grandi utili. Dalla stesura del progetto alla sua realizzazione passarono dei decenni. Anche se alcune opere vennero realizzate con successo, la maggior parte, per ragioni di ordine finanziario, erano destinate a fallire.

---

<sup>31</sup> Dieci mesi più tardi (2 ottobre 1682) il senato veneto ordinò al *Provveditore sopra la Sanità* di esaminare l'opportunità di scavare il canale nel porto di Rovigno, onde «impedire che i legni vi lascino la saorna» (*Senato Mare. Cose dell'Istria*, AMSI, XVI, f. 1-2, Parenzo 1900, p. 100).

Su questo canale esiste un'interessante testimonianza del notaio rovignese Costantini, scritta nel 1708 e pubblicata nel giornale del Kandler, *L'Istria* (IV, 54-55, 27 ottobre 1849): «Nel detto fosso vi era acqua navigabile per bracer e coppani, che passavano sotto li archi del ponte da un porto all'altro, come ho passato io con fregada...».

Nella citata storia di Rovigno, il Benussi descrive l'ampliamento della città, nonché la manutenzione e l'interramento del canale: «L'ampliamento della città, e la perfetta pace in cui allora si viveva, aveva tolta ogni importanza, quale mezzo di difesa, al Canale (il Fosso) che divideva l'isola di Rovigno dalla terra ferma adiacente: anzi per le mutate condizioni materiali della città, esso era divenuto un ostacolo alla facile comunicazione fra le due parti della medesima terra. S'aggiungeva che questo canale, ad onta del nuovo escavo praticato nel 1718, e della deliberazione presa che ogni anno nei mesi di gennaio e febbraio si dovesse farvi nuovo affondamento, ad onta che si fosse nominato dal Consiglio due Provveditori alla Fossa per soprintendere all'esecuzione di tale lavoro, pure, per la trascurata manutenzione, s'era convertito in un fosso limaccioso e pestifero, con danno sensibile alla pubblica igiene. Per tale ragione, nel 1763 il canale venne otturato, ed il ponte che lo accavalcava demolito e tolto. Così Rovigno guadagnò due ampie piazze, che conservarono per qualche tempo il nome di "Fosso"...» (B. BENÜSSI, op. cit., p. 127); cfr. anche A. ANGELINI, *Il nuovo molo di Rovigno e Dei porti di Rovigno*, in «L'Istrian», 1860-1861.

<sup>32</sup> *Senato Mare. Cose dell'Istria*, AMSI, XVI, f. 1-2, Parenzo 1900, p. 100. Con la stessa ordinanza venne affidato il compito al podestà e capitano di Capodistria di costruire una cisterna onde raccogliere acqua dolce.

L'ordinamento politico-sociale della Repubblica di S. Marco non era così rigido e gravato da ipoteche feudali come succedeva, per esempio, alla vicina Contea di Pisino; purtuttavia le moltissime opere pubbliche (chiamate nei documenti «fazioni», «rabbote») e le impostazioni finanziarie pesavano non poco, impoverendoli, sui sudditi dell'Istria veneta. La costruzione di «*caregadori*», di porti, di darsene, lo sterro e il drenaggio di canali, la fabbricazione di «palificate», il trasporto dei tronchi, la manutenzione degli obiettivi esistenti e l'edificazione di nuovi e altre opere pubbliche esaurivano la forza fisica della popolazione istriana, specie della classe contadina, diminuendo il tempo produttivo da dedicare alle proprie terre. Gli abitanti lavoravano gratuitamente ricevendo per una giornata quel tanto di *biscotto* che era appena sufficiente al loro sostentamento. Come se ciò non bastasse essi erano gravati da numerosi tributi in denaro e da varie tassazioni straordinarie che colpivano in maniera particolarmente pesante gli strati poveri. Da questo materiale si vede che durante l'esecuzione dei lavori era presente anche l'apparato di coercizione.

Benchè i lavori di miglioria e di edilizia in ultima analisi contribuissero a rendere migliori le condizioni di vita di alcuni settori della popolazione istriana, che era pesantemente colpita da calamità naturali, dall'aria infetta, dall'ambiente inquinato e non funzionale, ciononostante la loro attuazione, per le implicazioni economiche, incontrava una opposizione quasi unanime.

I documenti rappresentano un autentico contributo alla conoscenza della vita comunale nella parte veneta dell'Istria.

Interessante, infine, anche l'aspetto tecnico del progetto sui lavori di sistemazione dei porti di Rovigno e Parenzo.

Il materiale viene pubblicato senza alcun intervento nel testo originale.

## 1. «FOSSO DI PARENZO»

### a) Dispaccio del podestà e capitano di Capodistria Pisani

Ser.mo P.n.pe

Con Ducali .5. Gen.ro scaduto, mi fù ingionto, dalla Reggia autorità à prouar far osseruatione sop.a quanto andaua rappresentando l'Ill.mo s.r Pod.à di Parenzo circa la racordata escauatione del Fosso dietro le mura, sino al ponte di quella Città, p. introdurui l'acqua del



Montona: Torrione delle Porte Nuove (parte interna)



Montona: Ingresso al Castello

*Centro di ricerche storiche - Rovigno  
Fotografie di Virgilio Giuricin*



Condizioni lexicografiche del dialetto di Montona  
 all'ora - la parola capel - sta de fogo  
 all'ora alla tola - fannemel - l'anno  
~~arbor~~ - ~~arbor~~ - ~~arbor~~

A:

ameda	= amita	Li ar - aia.
altar	= altare	aruso, riccipiale
amaro	= amaro	angi piona piciprens,
angelo	= angelo	aga, ape, le, aoc)
argento	= argento	age, aoc, x, so, kex)
ara	= aia.	ha be giana b) so, l'aga so, mmo.

B:

bon	= buono	baio - misura on tica.
bo'	= bue	baie, barovo, baicite, buctyris, lacedojo n
baso	= bucie	bandoral - bandrole
badil	= badile	ba fuzon bilanca, ar tede.
budal	= budello	balisto - ley no, canato, ougort, almente no
bolpe	= volpe	baucior - bauciojo.
bivisa	= vescica	baucior - bauciojo.
buse	= base	baucior - bauciojo.

C:

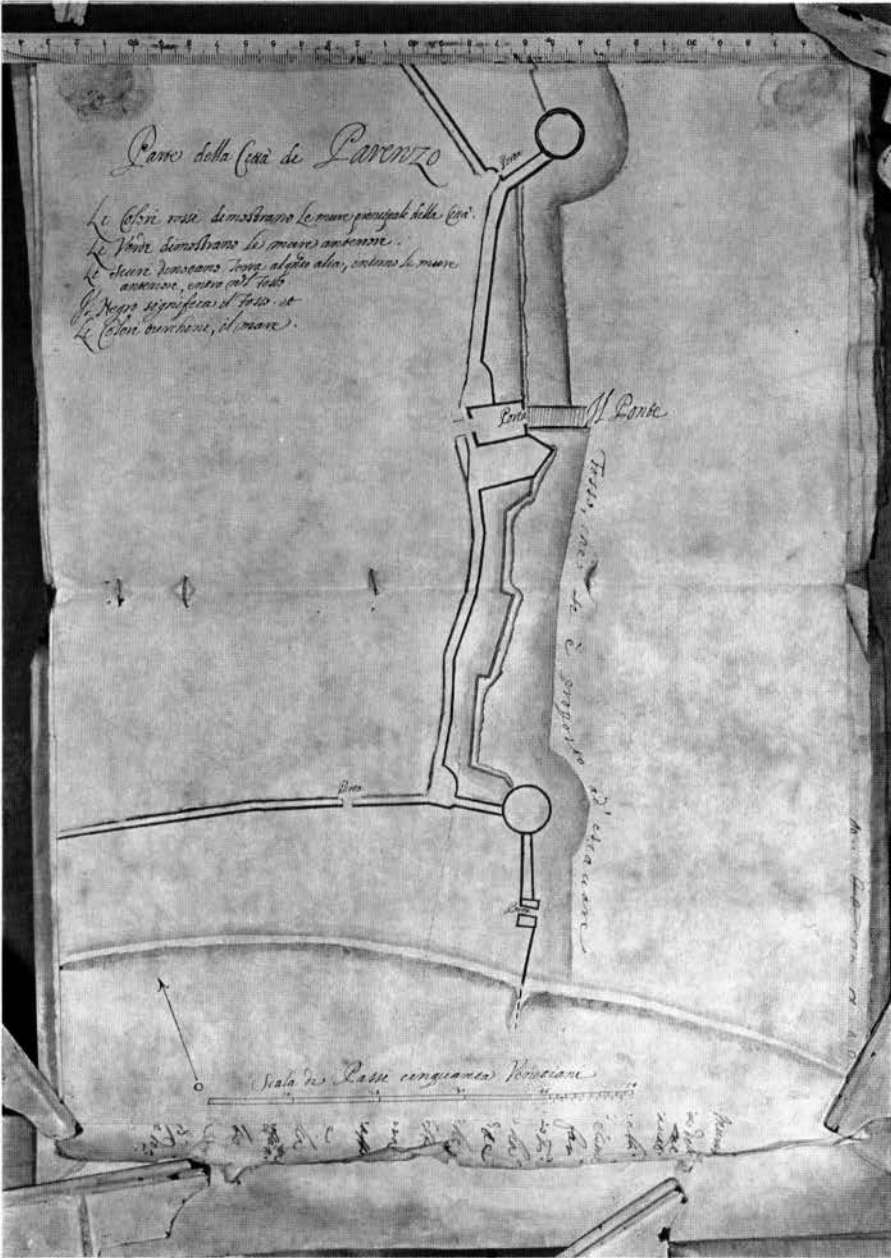
euro	= carro	baucior - bauciojo.
orno	= corno	baucior - bauciojo.
crose	= croce	baucior - bauciojo.
capape	= capuce	baucior - bauciojo.
cavel	= caputo	baucior - bauciojo.
covercio	= cupercio	baucior - bauciojo.
cavra	= capra	baucior - bauciojo.
campestru	= caprestre	baucior - bauciojo.
ciamar	= chiamare	baucior - bauciojo.
ciaro	= chiaro	baucior - bauciojo.
corvu	= corvo	baucior - bauciojo.

Montona: Un foglio del manoscritto di F. Tomasi con, a destra, le note e le aggiunte del prof. Antonio Ive (vedere a pag. 146).









Pianta a colori di «parte della città di Parenzo» con il «fosso che è proposto ad' escavare» (vedere a pagg. 185 e 193).





Copia Scritta  
 Del Contratto Matrimoniale di Maria Toffetti  
 la Domenica 13 Aprile 1852 in Milano

Dimando in virtù di Matrimonio conforme al rito di Santa Chiesa e le  
 virgini Leggi il più presto poter fatto in Comune essere unita in  
 Matrimonio con la Signora Maria Toffetti e Torna Legittima Toffetti  
 con la quale più presto essere e matrimonio essere Maria Toffetti  
 Torna nota Maria Toffetti ma non esser con il stesso di intervento dello  
 stesso Maria Toffetti e Torna Legittima Toffetti, qui si è venuto  
 consenso unanime a stipulare il presente Matrimonio con le con  
 dizioni seguenti:

1. La suddetta Maria Toffetti e Torna Legittima Toffetti con  
 insieme si pigliano e consegnano alla detta Maria Toffetti Torna  
 nota Maria Toffetti per conto di Pietro Toffetti in nome di Maria  
 Toffetti per il valore fissato di Lire 300.
2. Sullora il detto Toffetti Torna Legittima Toffetti con  
 il detto Toffetti Torna Legittima Toffetti con esse due di oggi in poi gli fa  
 e rogato al detto suo Matrimonio per se e imposti. Torna Legittima  
 Toffetti in ogni caso di eventi della sua Testa.
3. Il presente Matrimonio viene stabilito che ognuno delle  
 loro proprii e li acquisti che da verranno fatti oggi in poi in  
 virtù del Matrimonio Toffetti e Torna Legittima Toffetti  
 capano speso e l'altra parte di Antonio Toffetti Torna  
 nota Maria Toffetti.
4. Consagrate che venga la dote della Madre e Torna alla  
 Maria questa per ora viene ricevuta da Antonio Torna  
 e Torna promettendo in ogni caso di garantirla con  
 Beni e restituirla ad ogni effetto.
5. Antonio Torna e Torna Legittima Toffetti promettono di consegnare  
 alla futura sposa in tanto che è di uso di addebito per il valore di Lire 25.

Tutte hanno esse parti conchiuse e stabilite, e tanto vengono per primo e  
 in conferma di tutto ciò si firmarono li sottoscritti con Creti ed il sig. Antonio  
 Torna di proprio pugno in presenza degli sottoscritti Testimoni:

- + Di Saffaro Toffetti per Comparsa Torna
- + Di Maria Toffetti per Pietro Torna
- + Di Antonio Toffetti Torna
- + Di Domenica nota Torna con Maria Torna
- + Di Maria Torna Torna Madre della sposa, tutti sottoscritti

Antonio Torna Contrattante affermo  
 Contrattante Torna per Testimonio alla Lettura ratifica seguita di Creti  
 e firmo  
 Rafael Veda per Testimonio come sopra ed esprimere richieste  
 Oggi 19 Novembre 1858 in S. Pietro Verità ho visitato  
 la presente Copia della minuta

La prima pagina del contratto matrimoniale del 13 aprile 1852, nella copia del 19 novembre 1858 (vedere a pagg. 212 e 213).

Mare à comodo delle barche piccole, massime pescaresse, che non hanno alcun ricouero in quei contorni, intermessa dal N. H. s. Gio: Antonio Priuli mio precessore; obligandomi rappresentar à pub.co lume ciò, che p. il Decreto, e ordini impartiti al med.mo hauesse operato, e fosse necessario supplire all'effetto stesso.

Hò immediate preso p. mano l'affare, e trouo che sopra i mottiui portati dall N. H. Priuli sud.to alla Ser.tà Vra:, le fù prescritto in D.li .22. Marzo p.o passato, che p. dar comodo alle barche piccole, et pescaresse concorrea l'Ecc.mo Sen.o à render consolati quei Popoli con l'escauat.ne del fosso atterato, da esser fatto sino al ponte di pietra, come lo stesso raccordaua, con l'impiego di Territoriali, à quali sarebbe corrisposto del poco biscotto, che occorreua: Et che hauuti dall'E.E.V.V. gl'auuisi del principiatio lauoro, hauerebbero poi dati gl'ordini p. il Muro all'imbocatura dell'acqua, che asseriua esser di spesa de d.ti quaranta in c.a. Altro lume non rinuenendo di certo in questa Can.a, scrissi all'Ill.mo s.r Pod.à di Parenzo Barbarigo acciò mi significasse, se fosse stata principiata l'opera, et p.che non effettuata, con quel di per'ch'hauesse stimato proprio à maggior mia instrutione, e notitia.

Mi portò, con prontezza S.S. Ill.ma che p. esser già auanzata la stagione fosse sugerito al N. H. Priuli che mouendosi la terra potesse causar alteratione nell'Aere, et pregiudicarsi la sanità, e p.ò sop.a questo dubio non fosse ne prosseguito, ne principiatio alcun lauoro: Mi recordò con l'aggiunta sua informat.e cio, che fosse il bisogno p. stabilir tall'escauat.e et il contenuto della quale come è stato diffusam.te esteso dal [...] (?) del med.mo Ill.mo Barbarigo, così considerando à tutto questo potesse insorger p. la buona riuscita dell'opera, et sop.a i moti hauuti à parte, che potesse con facilità di nouo atterarsi p. forza, e uiolenza del Mare, e p. la depositione, e caduta del terreno alla parte del fosso pensai d'ispedir colà questo s.r Gou.r dell'Armi Minoto, con un Capo Mastro di questa Città, con ordini di uenir anco altri di quel loco, p. accertarsi (?) proua del fondo, e mura della falsabraga, della sua sussistenza et sicurezza, hauendo scritto all'Ill.mo Barbarigo, che douesse soprintender à tutto, e facilitar colla sua presenza, la consecutione perfetta dell'intento. Tanto eseguitosi, e ritornato il med.mo s.r Gou.r, raccolgo dallo stesso, Da puntuali lettere dell'Ill.mo s.r P.r e dell'inserta nota, stabilita da Proti, come anco dall'annesso disegno fatto rileuar assai distinto, quanto in ristretto humilierò, e stimo degno de pub.ci sapientiss.mi riflessi. Che riuscirà molto propria al bisogno di quei



habitanti l'escauatione di essa fossa, mentre apportole con ciò il modo d'assicurar dall'empito del Mare le barche piccole, p. il comodo massime di pescare, li renderà più confluyente à quella parte il concorso, e la popolat.ne della Città, ueram.te degna della Publica assistenza, giudicandosi pure, che questa possa render l'Aria salubre, e purgata.

L'escauatione douerà esser fatta da Villici nella maggior quantità, che si potrà, con soministrar loro p. uito necessario il biscoto, calcolatosi, che niente meno di oncie sedici al giorno possi contribuirsi p. testa, non riceuendo li stessi altro alim.to p. sostenersi: Et p. che douendosi proffonder l'escauat.ne med.ma almeno tre piedi, e in alcuni molto più, secondo l'altezza del terreno, uerebbe à rissentirsi la Mura della falsa-braga, con rischio di precipitare, onde resta considerato da Mastri, che hanno fatto l'esperienza del fondam.to di quella, esser euidentem.te bisognoso assicurarla con un passo di Muro in altezza, da me reputato senza scalini (come hanno espresso li Maestri nella nota) p. che riuscirebbe in tal forma di troppo dispendio, doue cosi solam.te, resta da quella parte assicurata la Mura della falsa braga, e si rende consistente, e p. fetta l'operatione.

Dalla parte esteriore raccorda l'Ill.mo Barbarigo esser necessaria la costruzione del Muro, à palifficata, mà nel riflesso alla maggior ualidità, et assicuratione del lauoro, p. che con la caduta del terreno, non uenghi ad atterrarsi frà poco tempo opera tanto profficua, molto più oportuna si rende altra costruzione di Muro consimile in altezza, e grossezza, come pure da Mastri resta consigliato.

Portano essi, che à riparo del uento Garbino sia punto bisognosa una porporella di passa quind.ci, ma essendo stato osseruato, che il Mare da questa parte, non faccia certa dep.tione, stima anco lo stesso Ill.mo Barbarigo, et chi hà osseruato talli effetti in quel sito, potersi tralasciare: et in ogni caso, se col tempo si comprendesse esser necessario tal riparo potrà opportunam.te, e con maggior comodo esser prouisto.

La spesa occorrente di calcina, e fattura p. la fabrica di essi Muri, sarà unita all'aggiunta dichiarazione de Maestri che sono stati sopra loco, potendoli della parte delle fatture conseguir qualche uantaggio: Il sabbione sarà uicino, e le pietre si potran.o trouar in quei contorni, e da Casali dirocati, et inutili ualendosi dell'opera di parte d'essi Villici.

Almeno sei, et anco otto Furlani pratici da lauorar co' Badili, e nell'acque sono inueuitabilmente opportuni, con la corrisponsione, come

porta l'N. H. Barbarigo di soldi trenta al giorno ouero di biscotto, e parte dinaro, che in ciò si procurarebbe accordarli, col maggior uantaggio p. ualersene solo quando la Ser.tà V.ra con la somma Pub.a prudenza, e predilezione u'assenta, sarà molto necessario intraprenderla, e terminarla nel mese uenturo di Marzo, acciò con l'aperta della staggione più calda, non sussitassero se non pericolosi effetti, almeno noui timori in quei habitanti: Et sarà parte dell'au.t.tà souvrana commetter, co' la celerità maggiore l'espeditone à questa parte de gl'apprestamenti contenuti nell'aggiunta nota non essendouene qui al.a prouiggione, et di ordinar si trasmetterà qualche porzione di biscotto p. il bisogno accenato assai profiteuole, che questo s.r Gou.r Minotto hora informato douesse assister non tanto alla dispensa di quello, cola barc'Armata, mà anco colla soprintendenza ad'ogni operatione del med.o pub.co Rap.n.te, così che fosse sollecitata, e ben adempite da operai le proprie incombenze.

Tutto diffusam.te humilio alla Reggia Maestà, p. quelle risoluzioni, che meglio fossero comprese, e stimate più conferenti della sapienza dell'E.E.V.V. Gratie etc.

Capod'Istria à 22. feb.o 1680.

*Pisani Pod.a e Cap.o di Capodistria*

#### **b) Elenco degli arnesi necessari**

*(primo allegato)*

Per l'escauatione della fossa di Parenzo sono necessarij gl'seguenti apprestam.ti

Badilli grandi metta pontidi, et metta quadri . . .	n.o	40
Zapponi . . . . .	n.o	15
Cariole grandi et forti . . . . .	n.o	30
Ceste da portar terra . . . . .	n.o	100
Ponti d'Albeo di longhezza . . . . .	n.o	6
Scorzi per far Cuiere . . . . .	n.o	20

#### **c) Progetto per l'escavazione del canale**

*(secondo allegato)*

Informatione di quello bisogna p. l'escauat.ne del Fosso della Città di Parenzo fino al Ponte.

Per far l'escauat.ne soprad.ta che sono passi sessanta sei di longhezza, e di larghezza doue sette e meno, e doue dieci, si calculano à rag.n di passi noue inc.a la Planimetria d'essi sono di superfitie passi 594, e tanti sono à escauarsi dalla superfitie, cioè comun dell'acqua fino



al fondi che saranno più di tre piedi, e mezo di fondo in acqua, et il resto sopra terra; et p. esser uicino alle mura del Turion della Porta fin il turion dell'altra Porta uicino al Porto diuersi rouinazzi ò Montiselli, che s'inalza tal mat.ria, si puo p. detti calcolar altri passi cento inc.a, si che sono passi 700 inc.a in tutto. La Terra che si ricauarà dal fosso si può poner di fuori alla contrascarpa, e formar una stradda coperta dirimpeto à d.ta operat.ne.

Per far quest'opperat.ne necessario sarebbe da ottanta Persone, e sei badille, con l'assistenza d'una Barca armata Soprintendesse à far laorar la Gente, et agiutasse anco à d.ta facenda, come era intent.ne dell'Ecc.mo Priuli Predecessor di V.E. Dissi 60 p.sone al g.no à d.ta Ecc.zan se ben mi ricordo, ma all'ora era stagione de g.ni più lunghi, m'adesso sarebbe buon operare, p. che di questo mese, e del uenturo sarebbero le seche.

Per la Gente necessaria al lauro p. l'incontri fatti da mè, potrebbero esser da quattrocento Persone inc.a, delli Terr.rii di Sa' Lorenzo, e Montona, che furono altre uolte obligati p. la restaurat.ne delle Case assegnate à Cretensi. V. E. potrà ricauare le notitie dell'Ill.mi loro Pod.tà, e questi tutti potrebbero capitar à rodolo fino fusse finita l'opera, che sperarei, quando uolessero laurare, non li toccasse più di tre giornate p. uno mentre il n.o tutto fosse di mille duecento. Il Pagam.to de quali diuisava l'Ecc.mo Priuli d'una lira di biscotto p. testa.

Necessarijssimo sarebbe fossero anco sei Furlani pagati à trenta soldi il giorno, p. che con il badille laorassero nell'acqua, e gualiuassero il lauro, e questa spesa in 30 giornade sarebbe di L 270 inc.a

Vi è altra opinione, che si facesse la controsarpa di Muro, la quale non propongo si facci, stante ui uorebbero almeno la costrut.ne de passi 210 del Muro. Altro modo è di far la contra scarpa sostenuta da Palificate, come sono quelle del Lido e questa sarebbe facile, mentre ui è comodo di legname, e p. quello intendo li Territoriali esibirebbero di tagliar legni da loro Possessi sufficienti à Palificate, e condurli à loro spesa in Marina, e questo p. liberar le loro terre di quelli Arbori, il tutto pero potrebbe seguire con la uisione de Periti, e licenza Pub.a, e credo, che inc.a à 90 Palli sarebbero sufficienti, et altre tanti chiodi.

Senza di questo anco si può fare con lasciarli un terreno di scarpa, che se ben il Terreno fosse sabionicio, che non è, si sostantarebbe, ma con il tempo portando il Terreno le Pioggie nel fosso, per riparare si potrebbe d'anno in anno obligar pochi uilici col badilone, e tener netto

il fondo, et con meno di uinti giornate all'Anno si tenerebbe sempre in buon stato quest'opera.

Farebbero di bisogno da 200 coffe p. portar terra e da 30 Cariole, ma che fossero di buona qualità p. che rompendosene qui non ui sono maestri che sappino à conzarle.

Sono necessarij 40 badilli metà pontidi e metà quadri, e grandi, che possono portar terreno assai, Zapponi 12, Ponti d'Albeo di longhezza non estraord.ria sei. Scorzi d'albeo p. far delle Ciuiere 20, Vn Cauo di n.o passi inc.a di Corda p. ociair con esso pietre grosse; e questo se ben fosse uechio, purchè non sij marzo sarà sufficiente.

Questo è quanto il mio zello può aricordare in questa operat.ne all'E.V. in adempim.to della mia diuot.ne uerso l'adorato seru.o del Ser.mo P.n.pe, e della Patria.

## 2. «MOLO DI ROUIGNO»

### a) Dispaccio del podestà e capitano di Capodistria Pisani

Ser.mo P.n.pe

Con ducali 6 Zug.o cad.to approbata dalla Ser.tà V.ra la parte presa con pienezza de Voti dal Consiglio della Terra di Rouigno, p. la costrut.ne d'un nuouo Molo à sicurezza de Nauilij et d'ogni sorte di Bastim.ti che approdassero in quel porto, si compiacque non meno le reggia Maestà d'incaricarmi sop.a il particolare espresso in'essa parte d'aggrauar quelli sudditi, e di tassar la Nauigat.ne che douessi con le reflexioni più aggiustate diuerse à quella terminat.ne che hauessi stimata decente e di minor peso à sudditi stessi, et à Nauiganti insieme, da esser poscia quella posta sotto l'occhio dell'E.E.V.V., et confirmata dalla sourana autorità. P.ma di render obediti i supremi uoleri prese da me le istruzioni più circonspecte, che mi sono state permesse del num.o de Nauilij ordinarij di quella Terra, Marinari, Paroni de barche, et delle rendite loro e quelle particolarità non meno che hò stimate ualeuoli p. incontrar il pub.co è particolar gradim.to; Osseruato in quel popolo un desiderio uehemente di ueder stabilita opera tanto necessaria, eccitato dalle loro istanze, et dall'uniuersal premura d'esse genti, che p. la forza del Vento Garbino riceuono ben spesso danni infiniti, conuengono uigilar giorno e notte p. euitar i pericoli e resta il Porto stesso p. il più abbandonato da legni, che cercano miglior ricouero, massimo nel

uicino porto d'Orsera capace e sicuro; Hò stabilito però l'ingionta Terminat.ne nella quale hò esteso non solo la contribut.ne sop.a le rendite, sop.a la Marinereza, et Naulij nella forma più ristretta è soferibile, alla quale cadaun di quella Terra prontam.te assente, ben comprendendo l'auuantaggio, che saranno p. conseguire, mà etiamdio altri Cap.li p. la buona diret.ne di così import.e opera, sicurezza del dinaro, et remotione d'ogni sconcerto, o pregiud.o, che potesse insorgere à ritardo d'un tanto bene. Questa resta nelle p.nti da me humiliata sotto i riflessi sapientissimi dell'E.E.V.V., che ben saprano con maggior essatezza riconoscer l'essentialità del bisogno, et imponer quel più che fosse giudicato conferente et proficuo. Gratie.

Capo d'Istria li 26 Gen.o 1681

*Pisani Pod.a*

**b) Lettera accompagnatoria del podestà di Rovigno  
e protesta dell'«Vniuersità di Rouigno»**

Ill.mo, et Ecc.mo s.re s.r Col.mo

Da diuersi di questo Populo m'è stata portata l'ingionta scrittura con istanza di douerla accompagnare à V. E., che essequisco la missione per quelle deliberationi che stimerà prop.e la sua infallibile prudenza, e deuotam.te le baccio le mani.

Rouigno 10 Zugno 1681

*Bernardin Premarin P.à*

Ill.mo Sig.r Pod.tà

A Voi Ill.mo Sig.re ricorre questa deuotiss.ma Vniuersità come quella ch'è stata dalla pub.a Sapienza destinata al Suo gouerno, e che uede occultam.te le penuriose Correnti sue Calamità, et misere, suplicando con li più uiui sentim.ti hum.te la Bontà di V. S. Ill.ma, che si degni accompagnare le p.nti suplicat.ni, et doglianze all'Ill.mo, et Ecc.mo Sig.r Pod.à, e Cap.o di Capodistria p. esser dal med.mo benignam.te rimesse alla Publica Pat.na Clemenza p. riceuer dalla Font.e come Ceruo asettato l'estins.ne della sete, della quale p. la stanchezza del suo uiuer penurioso patisce, col fine non permetta se gl'aggionga afflitt.ne all'afflitto.

Soggiace l'Vniuersità tutta à peso insoportabile inaspetatam.te soprauenuto p. la costrutt.ne d'un Mollo con comiss.ni dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig.re Podestà, e Cap.o di Capod.a dipendenti dalla suprema

concorrente aut.ta dell'Ecc.mo Senato, come p. ordini capitolati pubblicati in questa Terra p. chiara intelligenza uniuersale.

Si dice (Peso à tutta l'Vniuersità) perche non resta alcuno esentato, poiche il Parcenuoli de Vasselli, Paroni, e Marinari, Mercadanti, Pescatori, Agricoltori, et ogn'uno che possede Stabili in campagna restano aggrauati in forma tale, che non possono resister al graue crolo di tal imposit.ne si fa conoscere perciò insoportabile.

Si dice (inaspetatam.te soprauenutoli) perche dall'Vniuersità med.ma ne anco è stato proposto concorso, ne abbracciato, non che consentito tanto p. l'errett.ne del mollo, quanto p. l'imposit.ne delle grauezze se bene esprimo la parte presa nel Conseg.o de Cittadini sotto li 2 Giugno 1680 (Che per uniuersale consentim.to d'intendenti recarebbe preciosiss.mo benef.o).

Che asserisca essa parte di Conseg.o (Che recarebbe preciosiss.mo benef.o e gran com.odo, e sicurezza a Legni) Da pratici, et ueram.te intelligenti non può esser ben'intesa quest'assertione, p.che altrim.ti quel mollo p.fettionato che fosse li Vasselli grandi, e Marciliane non riceuerrebbero sicurezza d'auantaggio di quella presente p.che quello sarebbe sempre occupato da Barche piccole, e non ui sarebbe capace dietro à quello p. tre ò quatro Vasselli al più, tutto che li Vasselli magg.ri uanno à fermarsi nell'altri Porti chiam.ti Val di Borra, e Figariola, come Porti essenziali e conosciuti atti dal Portolato di Venetia, e capaciss.mi, nei quali tanto anderebbero anc'hora, essendo che anco come dice essa parte è un solo Vento che danneggia il Porto.

Di più asserisce essa parte (Che per colpa di tal difetto li legni approdino in Orsara con tant'auantaggio di quei suditi p. l'esito delle loro entrate) Non può sussister questa Verità p. li Vasselli grandi in particolare, p.che non uanno altrim.ti à prodare in esso Porto se non necessitati dal Vento, e Fortuna, ben si è uero che li Vasselli che capitano nel Porto di questa Terra molte uolte spediscono il loro Coppano à prouedersi di Vino in Orsara p. il uantaggio del prezzo, o miglior qualità di quello.

Che sia stata abbracciata essa parte nel Conseg.o de Cittadini non è mareuiglia che radunato quello al num.o de 52 ch'è la 3.a parte del Corpo di quello, et consistendosi essi Cittadini quasi tutti in persone miserabili, e col riguardo di guadagnare in tal fabrica con le loro opere, e lauori, ò perch'anco all'improuiso sentendo à leggere una parte che

rapresenta beneficcij, et uantaggi alla Patria a guadagno à loro stessi come operarij non è stata difficulta à persuaderli ad abbracciarla. Non però preuedendo gl'aggrauij, che sarebbero sopraposti anco à loro med.mi in quelle poche d'entratte, e professione mitte che hanno, che s'hora'che li uedono fosse à ballotar la parte stessa con tali aggrauij senza dubbio sarebbe regetata.

Che tal parte anco presa dal solo Conseg.o de Cittadini col 3.o del Corpo di quello possa sussister, l'Vniuersità tutta s'aggraua e duole, p.che non intende possa il med.mo stabilir parte alcuna che l'Vniuersità med.ma habbi à soggiacer à spesa, et à contribut.ni ciò che fu pure praticato quando è stata imposta la libra d'oglio p. mazena p. la fabrica del Campanile mentre all'hora sono stati conuocati tutti li Capi di famiglia, e fatto Consiglio generale, et in tal forma è stato imposto da se stessi tal'aggrauio, Onde se hora cosi fosse stato praticato s'hauerebbero sentite le prop.e intent.ni e rag.ni dell'Vniuersità, e non sarebbe forse riuscito tal'inconueniente, che hora si proua à cauar fuori la pietra tratta da altri nel Pozzo.

Resta anc'à uedere esser gl'aggrauij insoportabili; Ma che proua maggiore si puo addure che l'Anima purgatissima di V.S. Ill.ma ch'attualm.te é in fractione panis, dica pure come satisfano li Pescatori le L 4 sogliono p. antica obligat.ne contribuirle ogn'anno; sop.a di che ad forziora argomentandosi, se non possono pagare L 4: - come potranno pagare in aggiunta L 16 : 10 impostoli p. cad.na Brazera; Et che sono pur troppo miserabili, et hanno bisogno di soccorso, et aiuto non che d'aggrauij p. sostentar loro pouere famiglie. E pur troppo sempre la pub.ca gr.a ha hauuto riguardo nell'imponer sussidij, et contribut.ni à suditi d'esentare la Prou.a dell'Istria et questa Terra in particolare come numerosa, e sterile di Territ.o.

De Parceneuoli, e P.roni de Vasselli come si crede possi esigersi le contribut.ni impostili et che credendosi riportar un benef.o si ricaueranno due mali, l'uno p. se stessi p.che non contribuire l'aggrauij med.mi approdaranno in Orsara, et altri Porti, et 2.o che p. conseguenza prouedendosi ben da douero, in essi Porti della necess.a Mesa, e prouiggiono de uiueri giuaranno à que sudditi, e pregiudicaranno à questi nelle loro entrate. Et li Marinari come potranno star saldi à li colpi di Martello, ch'à pena possono sostentar la loro famiglia con le loro paghe, ne altro guadagnano nelli tempi correnti, come può esser noto alla pub.ca sapienza.

Li Mercadanti poi fugirebbono dalli danni, et aggrauij come discapiti opposti alli guadagni, che uanno procaciandosi, et in tal forma restarrebbe demolita quella liberta con pub.e sapientiss.me Terminat.ni benignam.te p.messa à questa Terra in particolare numerosa di Popolo e riuscirebbe di sommo danno, e di scontento di questi fideliss.mi sudditi.

Finalm.te che l'entratte di questi sudditi siano tassate et aggrauate si rende impraticabile, et insopportabile, Dica l'Anima di V. S. Ill.ma, et attesti pure la Verità al Ser.mo P.n.pe in qual stato di miseria s'attroua questo Popolo. Per causa di che se non p. la scarsezza delle loro Entratte quali le uengono à costare tanto sangue triplicam.te forsi di quello si possono comprarle col denaro, Onde aggiogendoli anco quest'aggrauio sop.a il Vino, et l'oglio, del quale s'aspiraua di p.n.te esser solleuati, stante la p.fatt.ne del Campanile, onde non può fermarsi, et quietarsi.

In somma si fà uedere non entrarui la necessità p. costruire il mollo nella forma disegnata; Disordinatam.te esser stata proposta, et abbracciata la parte del Conseg.o; et il peso de aggrauij esser insopportabile; tutto che non mancano altri e magg.ri fondam.ti, e ragioni, che possono anco dal prudentiss.mo giud.o di V. S. Ill.ma esser uedute, et considerate.

Che poi la pub.ca sapienza sia concorsa al stabilim.to di tutto ciò si conosce chiaram.te esser stat'effetto dell'eccesso solito suo Paterno affetto, à fine di render consolati, e benefficiati questi suoi fideliss.mi Sudditi col suposto d'esserui concorso l'uniuersal consentim.to com'esprimo la parte di Cons.o pred.a, ma che uedendo tutto l'opposto, se benignam.te compiacerà questa Vniuersità p. atto dell'istesso paterno pub.o affetto di p.metterli sia la serie delle cose antesc.te proposte in Comun, et Vniuersal Conseg.o, p.che da cadauno prestato il suo parere habbia in essentialità à sentirno quanto è degna della solleuat.ne pub.ca.

Se resta dubbio p. la magg.r sicurezza delle Barche piccole, non ui manca forma di rimedio, senza far così rileuante spesa, et difficiliss.mo edificio col remediare, et ingrandire il mollo Vecchio et escuare il fosso, come meglio dal prudentiss.mo giud.o di V. S. Ill.ma uiene di p.n.te con la Visita dell'occhio prop.o osseruato, et dalla Virtù sua conosciuto riuscir conueniente, anco p. saluezza de legni publici.

Vi sono molt'altre essenziali considerat.ni et riflessi da farsi sop.a il praticar la fabrica del mollo stesso, e che p. difetto della neccess.a summa di denaro che deue esser accumulata p.ma di fabricare non po-

trebbe farsi sortire il fine, e le difficoltà molte si prouarebbero in uarij modi farsi penetrare dalla Virtù di V. S. Ill.ma, ma in questo trattandosi de futuris si lascia alla Somma sapienza pub.ca il prenderli, auigendosi questo Popolo deuotissimo solam.te all'entità di quello che di p.n.te si uedono aggrauati. Sicuri di riceuer dalla benefica mano pub.ca ogni giusto sollieuo in consolat.ne de sudditi, quali s'esibiscono sacrificare la Vita prop.a p. la Ser.tà Sua. Gratie etc.

1681. 10 Zugno Rouigno

**c) Parte del dispaccio del podestà e capitano di Capodistria  
Valerio de Riva**

Ser.mo P.n.pe

(*Omissis*)

Rouigno, Terra la più habitata di questa Prouincia, tiene molte conditioni, che la rendono considerabile al seruitio di V. Ser.tà; nutrendo singolarm.te molta, e buona Marinarezza. La Communità tiene qualch'entrata, però poco bene diretta; mà il fontico assai ricco, con miglior ordine camina.

Con gl'utili di questo, e con qualche altro dinaro si sono errette rilleuanti fabbriche, e uoleuano pure quegl'Habitanti, com'è noto alla Ser.tà V., intraprender la faciatura di gran Molo, mà restarono disuasi, e dalle discordie sopra ciò tra loro insorte, e dalla spesa, che ueram.te hauerebbe di gran lunga il loro potere ecceduto. Due cose però s'è da me osseruato riuscir necessarijssime al ben, e comodo della med.ma Terra; l'una è un ricouero, e ritirata sicura per le loro barche, mentre in tempi di garbini, ed'altri uenti, che imboccano quel porto, si trouano cosi sbattute, che sono necessitati tirarle in terra, per esimerle dalla totale rouina. Facile à tal pregiuditio ui sarrebbe per il remedio, ne trascendente la spesa, essendoui certo sito, in cui anticamente stauan à coperto le barche med.me, mà, che tal corso degl'anni restò atterato, principiarono già qualche tempo ad'escauarlo, non mai però hano dato fine all'opera; la quale alla sua perfettione ridducendosi, seruirebbe mirabilmente al bisogno.

L'altra cosa osseruata si è, che nel publico è quella Terra mancante d'acque dolci, non essendoui ne meno nel priuato, che quattro sole cisterne da particolari dalle quali le persone più commode comprano acqua. Per l'uniuersale della pouertà, e del Popolo uiene condotta l'acqua

torbida, immonda, fetonda, e morta, che si unisce in certi pozzi alquanto dalla Terra distanti, che uiene pure da conduttori uenduta. Hano conosciuto l'urgentissima neccessità di prouedere à quest'importantissimo bisogno, e tentato in altri tempi construere pubbliche cisterne, mà quei Patroni delle quattro sopr'accenate, per il proprio proffitto, et interesse, come pur quelli, che conducono l'acque morte, per lo stesso riguardo, si sono opposti, et à rispetti priuati hano preualso all'uniuersale beneficio, cosi che niente s'è fatto; e resta quel numeroso Popolo in si graue neccessità, con l'euidenza di più graui pericoli negl'accidenti di mali epidemici, e d'altra natura, che Dio tenga lontani.

*(Omissis)*

Capodistria 17 Dec.re 1681

*Valerio de Riua Pod.à Cap.o*